

Energia verde, il piano del governo Sul piatto 9 miliardi di investimenti

Programma lungo 20 anni. Gioco di squadra tra Eni, Enel e Terna

Achille Perego
MILANO

NOVE miliardi in vent'anni per incentivare la produzione di energie rinnovabili, escluse quelle fotovoltaiche. Matteo Renzi, lasciate alle spalle le polemiche delle amministrative e quelle legate al referendum sulle trivelle, rilancia la «strategia verde» del governo per il Paese. Un governo che, avverte, «ha firmato l'accordo di Parigi non perché faceva figo ma perché è un pezzo della nostra strategia». Così il premier ha presentato ieri le iniziative per l'energia

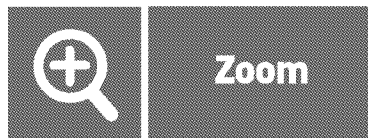
INCENTIVI GREEN

Il provvedimento prevede 435 milioni di sostegno l'anno a chi investirà nelle rinnovabili

green da realizzare con Eni, Enel e Terna e soprattutto con il decreto firmato dal ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda. Ed è stato proprio Calenda a spiegare i nuovi incentivi che ad aprile hanno ricevuto il disco verde della Ue. Il provvedimento prevede circa 435 milioni di sostegno all'anno per vent'anni a chi investirà in impianti eolici (a cui andrà circa il 50% delle risorse), geotermici e termodinamici (25%) mentre il restante 25% sarà destinato all'economia circolare, quindi all'energia prodotta attraverso le biomasse e le fonti di scarto, come il legno. Il decreto si applicherà alle iniziative che saranno sele-



TRE MOSCHETTIERI Da sinistra gli ad Francesco Starace (Enel), Claudio Descalzi (Eni) e Matteo Del Fante (Terna) (ImagoE)



Edison, accordo per il prezzo del gas

Edison ed Eni hanno firmato un accordo per la revisione della formula di prezzo del contratto long term di fornitura di gas naturale dalla Libia. Varrà 3 anni e riguarda 4 miliardi di metri cubi di gas all'anno

zionate, tramite un sistema di registri ed aste, entro quest'anno, tranne gli impianti di ridottissima dimensione che avranno più tempo a disposizione, perché dal 2017 entreranno in vigore le nuove regole di Bruxelles.

IL PIANO vuole far sì che l'Italia, che ha già raggiunto gli obiettivi al 2020 per la quota di energie rinnovabili sul totale, centri anche quelli al 2030. Del resto il nostro Paese non è affatto arretrato sul fronte delle energie verdi. Certo, siamo lontani dai campioni europei come la Svezia (52,6% di rinnovabili sul totale di energia prodotta), Lettonia e Finlandia



L'eredità di Mattei

Ente pubblico con Enrico Mattei nel 1953, Eni è oggi quotata a Wall Street e Milano. È in 90 Paesi, con 78mila dipendenti. È il sesto gruppo petrolifero mondiale

Elettricità italiana

Enel è un multinazionale dell'elettricità e gas. Creata nel '62, è privatizzata nel '99. Lo Stato rimane comunque l'azionista principale con il 23% del capitale sociale

La rete nazionale

Terna (Trasmissione elettrica rete nazionale) gestisce la rete con 72mila km di linee. Nasce nel 1999 in seno all'Enel, che poi ne cede il controllo nel 2004

(38,7%), Austria (33,1%) e Danimarca (29,2%), ma siamo davanti a Francia, Germania e Gran Bretagna. Tanto che rispetto a una media europea del 16%, l'anno scorso siamo arrivati al 17,3% (in anticipo sul 17% previsto al 2020) conquistando il tredicesimo posto in Europa. Il nuovo conto termico partito il 31 maggio, con una dote di 900 milioni, unito ai bonus fiscali del 65% per l'efficientamento energetico delle case degli italiani – che ha contribuito secondo l'Enea a far investire agli italiani 28 miliardi in meno di dieci – hanno spinto il nostro Paese verso le energie rinnovabili.

E I 9 MILIARDI messi sul tavolo gli faranno fare un importante passo avanti. Un passo che, secondo Renzi, avverrà con un gioco di squadra che vedrà protagoniste Eni, Enel e Terna (aziende in cui il governo non ridurrà le sue quote azionarie) ma anche tutti i «partner pubblici e privati» che vogliono investire nelle rinnovabili. Terna ha in programma investimenti di 4 miliardi in quattro anni. L'Enel di 2,2 sulle rinnovabili e l'Eni, come ha ricordato l'ad Descalzi, fino a 1 miliardo per installare impianti fotovoltaici nei vecchi terreni bonificati a partire da Sicilia e Sardegna. Quindi la collaborazione tra questi tre giganti sul fronte delle rinnovabili è aperta, compresa quella tra due competitor come Eni ed Enel. Ma, ha chiosato l'ad del colosso elettrico Francesco Starace riferendosi a partnership con Eni, «adesso non inventatevi una joint venture che non c'è».